



INSEZIONATI: Società Pubblicità Italiana (S.P.I.) - Via Santa Teresa, n. 7 - Torino - Telefoni n. 43-893, 58-960 e 53-961 - Pressi per millimetri, di altezza in una colonna: Annonci commerciali Lire 80 - Finanziari e legali Lire 50 - Psicologiche Lire 40 (diritto fino edizioni Lire 400) - Reti di cronaca e rubriche: annuncio Lire 100 la linea in corpo 6 - Pubblicità economica: condizioni in tutte le singole rubriche. Il pagamento delle inserzioni deve effettuarsi anticipatamente. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare o una inadeguata giudizio le inserzioni ritenute non pubblicitarie. ABBONAMENTI - Interni: Anno Lire 3750 - Semestre Lire 1900 - Trimestre Lire 1000 - Estero: Anno Lire 5000 - Semestre Lire 2800 - Trimestre Lire 1500. Gli abbonamenti si ricevono presso la Sede di corso Valdocco, n. 2 e presso gli Uffici di via Roma, n. 300 - Torino - Telefoni 40-115 e 53-425

IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I. HA CONCLUSO I SUOI LAVORI

Togliatti indica i lavori da fare e al Partito la via della lotta e dell'unità popolare

Le nostre prospettive - Il pericolo dell'opportunismo - La conquista delle alleanze - Intensificare lo studio per rafforzare la nostra preparazione ideologica - Le conclusioni di Longo sul primo punto

Roma, 25 settembre. I lavori del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano, sospesi a tarda sera di venerdì, sono proseguiti per tutta la giornata di oggi. Nella mattinata, con l'intervento del compagno TOGLIATTI, e con la conclusione del compagno LONGO, il Comitato Centrale ha esaurito il primo punto all'ordine del giorno.

«Togliatti, salutato da un grande applauso, ha preso la parola alle 10.

Egli ha posto sostanzialmente innanzi al Comitato Centrale il problema di individuare l'ordine della discussione nel lavoro del Partito, denunciando dai vari compagni che sono intervenuti nella discussione, e che sono manifestate anche nel corso dello sciopero del 14 luglio, che pure è stato un grande avvenimento il quale ha mostrato la forza del nostro Partito, la forza del movimento democratico popolare in Italia, la sua capacità di resistenza avanzata della reazione.

«Concentrando la nostra attenzione sull'esame delle deficienze noi possiamo riuscire a precisare meglio la direzione nella quale dobbiamo indirizzarci quando parliamo del rafforzamento ideologico del Partito e del miglioramento del nostro orientamento politico.

«A mio giudizio - ha detto Togliatti - per scoprire l'origine delle deficienze, occorre riferirsi al 18 aprile.

«Una parte dei compagni, dopo il 18 aprile, non ha saputo dare un giudizio esatto sulla situazione. Una parte dei compagni, ha pensato che il 18 aprile fosse stata una sconfitta della quale ci si poteva rialzare soltanto con un vasto movimento di carattere insurrezionale, appaiano via con le armi il nemico, che con gli espedienti della sua politica a conseguire un successo sul terreno elettorale.

«Si è fatto male a non discutere di più nel Partito dopo il 18 aprile. In tal modo è rimasto in certi strati del Partito un cedimento, qualche cosa di oscuro e in questo ha ricercato l'origine delle deficienze segnalate, ciò da cui derivava l'orientamento sbagliato di taluni compagni.

«La lotta di classe

«Secondo me - ha proseguito Togliatti - esso derivava dal fatto che nel periodo della nostra collaborazione ministeriale, nel periodo del Comitato di Liberazione Nazionale e subito dopo la liberazione, posizioni fondamentali nella nostra ideologia erano state dimenticate nel nostro Partito da gruppi di militanti e di iscritti al Partito.

«Il fatto che noi collaboravamo al governo con rappresentanti di classi avverse, il fatto che questa collaborazione imponeva un metodo particolare nel risolvere determinati problemi politici, tutto questo aveva portato una parte dei compagni a dimenticare i principi fondamentali della lotta politica ed a dimenticare come la lotta politica in una società divisa in classi è manifestazione di lotta di classe.

«Cosicché, quando i compagni si sono trovati di fronte ad una resistenza organizzata della classe borghese, i compagni hanno perduto la visione esatta delle loro prospettive politiche. D'altra parte, la parola d'ordine stessa della democrazia progressiva non è stata chiaramente intesa da tutti i compagni.

«Io credo - ha continuato Togliatti - che in varie zone del nostro Partito (e contro questa deviazione abbiamo più volte polemizzato) questa parola d'ordine veniva intesa come la parola d'ordine di una avanzata verso il socialismo senza scosse, senza gravi lotte e soltanto attraverso una serie di compromessi.

«Quindi si creava una prospettiva di uno sviluppo attivo nel quale la lotta di classe non si manifestava più e nel quale, via via che ci si avvicinava al socialismo, le cose andavano sempre meglio e tutti andavano più d'accordo.

«Le cose invece stanno al contrario.

Offensiva reazionaria

«Non averti chiaramente intesa, ha portato alcuni nostri compagni di fronte al 18 aprile, in cui sembrava che fosse sbarcata quella strada pacifica e pacifista, fatta soltanto di compromessi, accordi e deviazioni di carattere estremamente insurrezionale parolotto.

«Quando si va a vedere a fondo l'orientamento dei compagni che da oggi il 18 aprile non volevano fare niente, e pensavano che immediatamente non c'era altro da fare se non l'in-

terruzione, si vedrà che al fondo di questo orientamento vi era un profondo distacco dalle nostre posizioni ideologiche fondamentali.

«Quale è - si è detto qui Togliatti - la situazione attuale, e perché non abbiamo posto all'ordine del giorno del Partito questi due problemi: controllo del nostro orientamento politico e rafforzamento della nostra capacità ideologica?

«La situazione attuale è in tutto il mondo e nel nostro paese una situazione di lotta di classe accentuata dai gruppi più reazionari del capitalismo e della grande borghesia, i quali cercano di schiacciare le forze della democrazia, del progresso, della rivoluzione, del socialismo. Di questa accentuata lotta di classe troviamo l'esistenza negli stessi paesi di nuova democrazia, dove pure noi ci siamo rafforzati nel corso dell'ultimo anno e mezzo.

«Che cosa significa il profondo contrasto con i dirigenti del Partito comunista jugoslavo? Che cosa significa il tra-

dimento, da parte di questi dirigenti, della causa del fronte unico delle forze democratiche e progressiste socialiste? Che cosa significa la discussione che ha avuto luogo nel Partito polacco? Che cosa significa tutto questo se non una resistenza, una accentuata resistenza dei gruppi reazionari?

«In questa situazione - si è chiesto Togliatti - qual è il pericolo che ci minaccia? E quello che di fronte ad un'offensiva come quelle che sono organizzate dalle forze più reazionarie del capitalismo, noi capitalisti, noi perdiamo la coscienza della nostra forza.

I provocatori di guerre

«Vi è quindi un pericolo opportunistico, ed è questo il pericolo che vi è nei paesi di nuova democrazia e anche qui da noi e in Francia: la tendenza a capitulare, a dare la vittoria al nemico quando questa vittoria il nemico è ben lontano dal riportarla. Ci si lascia prendere dal quadro dello sviluppo delle forze capitalistiche che da

la stampa borghese, ci si immagina che il mondo capitalista sia ormai uscito da questa tremenda crisi che invece esso sta attraversando, si dà la vittoria al nemico quando esso è ben lungi dall'averla riportata.

«Lo stesso dicasi per quello che riguarda la guerra. La propaganda americana e inglese, la propaganda reazionaria capitalista attraverso la stampa da essa controllata svolge intanto una campagna diretta a far credere ai popoli che la guerra è inevitabile, e in questo modo questa campagna va smascherata perché si vuole dare l'impressione che le forze capitaliste ormai dominano il mondo, si vuol dare l'impressione che noi piogliamo sulla carta della guerra e che essa è inevitabile, e noi possiamo naturalmente questa campagna vuole introdurre nella coscienza dei popoli un elemento tale da modificare tutto uno schieramento attraverso il panico, la paura, ecc.

«La nostra lotta è lotta di pace e noi possiamo affermare che negli ultimi mesi le posizioni del fronte della pace si

sono rafforzate e che le manovre e le provocazioni tendenti a spezzare tale fronte, a metterlo in imbarazzo e ad isolare l'Unione Sovietica che è a capo di esso, tutte queste manovre sono fallite.

«Ma tutto ciò che avviene dimenticato e si sono dei compagni i quali danno partita vinta all'avversario e dicono che ormai bisogna prepararsi alla guerra.

Le forze della pace

«Certo noi dobbiamo essere preparati sempre a tutto, ma dobbiamo ricordare sempre qual è il nostro obiettivo, cioè la pace, e ricordarci quali sono le grandi forze che possono essere mobilitate e di cui noi non abbiamo ancora idea, perché non abbiamo ancora cominciato quella mobilitazione per la difesa della pace.

«A seguito del giudizio sbagliato sul 18 aprile, questi compagni hanno assunto una posizione di attesa, opportunistica. Questi compagni ritengono or-

mai inutile il giornalismo lavoro in una sezione o in una cellula.

«Quale è il problema che si pone invece di fronte al Partito? Il problema che si pone è un problema di gravi lotte, di lotte più dure, più difficili, ma che possiamo e dobbiamo affrontare con la certezza di essere una grande forza, con la certezza di avere la capacità di raccogliere intorno a noi la maggioranza della popolazione attiva; fino ad ora non è stato dimostrato che noi non possiamo questa capacità.

«Il pericolo che ci minaccia è il pericolo dell'opportunismo. Ciò è anche dovuto al modo con cui non siamo arrivati ad essere un grande partito, con cui abbiamo buttato le radici in intere regioni d'Italia attraverso la lotta armata, particolarmente nelle regioni dove siamo più forti, dove ci poniamo alla testa dell'insurrezione armata. Ciò ha contribuito a dare una particolare fisionomia al nostro Partito.

«Per questo motivo affiorano queste tendenze all'opportunismo che in un determinato momento cercano di prendere l'aspetto di un appello all'insurrezione, cioè l'aspetto di una ridicola insurrezione al fondo della quale scorgiamo un'incapacità di comprendere la situazione attuale. Il pericolo, ripeto, è quello dell'opportunismo anche se esso prende l'aspetto dell'estremismo infantile che conosciamo. Alcuni compagni hanno parlato di prospettive, siamo attenti di non fare impossibili profetie.

«Quello che noi sappiamo oggi è che esiste un distacco dei gruppi più reazionari di prendere in mano completamente la situazione politica ed economica e, riducendo il tenore di vita delle classi lavoratrici, comprimere le libertà di cui nascono nuovi problemi che sono problemi della lotta sindacale e politica che dobbiamo affrontare. Della questione della lotta sindacale il Comitato Centrale si occuperà discutendo il secondo punto all'ordine del giorno. Ma è certo che in questo campo manifestazioni di opportunismo e di estremismo verbale si possono avere più che in qualsiasi altro campo.

Prospettive di lotta

«La prospettiva che si pone di fronte a noi è quella di una lotta più aspra. Ed in questa prospettiva sarebbe un errore se perdessimo il nostro orientamento politico, se ci lasciassimo provocare o trascinare dalla volontà dell'avversario. Per non perdere questo orientamento politico è appunto necessario che il partito si rafforzi ideologicamente.

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-



La delegazione che porterà a Togliatti il saluto dei lavoratori piemontesi, sfilata per via Roma, prima della partenza per la capitale

IN NOME DEL FRONTE MONDIALE DELLA PACE

La riduzione degli armamenti chiesta da Viscinski all'O.N.U.

Forte e documentata requisitoria del vice ministro degli esteri sovietico contro la politica di guerra degli imperialisti americani

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Parigi, 25 settembre. Stasman Viscinski in un ardente discorso all'Assemblea generale dell'ONU ha sollevato il problema fondamentale del mondo contemporaneo: la presenza di criminali preparativi per una nuova guerra e la necessità di prendere misure concrete per porre fine all'atmosfera bellicista e salvare la pace.

Viscinski ha esordito ricordando che «la politica estera dell'Unione Sovietica persegue la finalità della cooperazione fra tutte le nazioni disposte ad una collaborazione pacifica. Essa combatte con coerenza ogni piano e ogni provvedimento inteso a creare una frattura fra i popoli. Essa combatte per la realizzazione di accordi e stabiliscono tali alleanze perseguono una politica che non ha nulla in comune con il consolidamento della pace, e prestano assistenza agli istigatori e agli organizzatori di una nuova guerra».

Il rappresentante sovietico ha poi insistito sulla propaganda bellicista che viene condotta da parte dei gruppi imperialistici, i quali fanno stampare «milioni di copie di giornali, riviste, libri pregni di odio bestiale verso la democrazia e il socialismo: gli ambienti reazionari in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, e in altri paesi, come la Francia e il Belgio, non si limitano però solamente alla diffamazione e all'ingiuria. Questa campagna è guidata non soltanto, come avveniva nei primi tempi, da dilettanti, provenienti dalla famiglia degli uomini politici in pensione, ma da uomini di Stato, senatori, membri del parlamento che detengono alte cariche ufficiali nei governi della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Francia e di altri paesi».

A questo proposito Viscinski ha fatto il nome di parecchi uomini politici americani e inglesi, fra i quali il segretario americano alla difesa James Forrestal e il segretario alla guerra Kenneth Reilly. «Questi signori non si presentano più con dichiarazioni generiche e «slogans» suscitanti una guerra contro l'Unione Sovietica e le nuove democrazie. Si fanno avanti con viscosi e sgarbati piani di utilizzazione dell'aviazione militare e della bomba atomica per la distruzione di città sovietiche come Mosca, Leningrado, Kiev, Kharkov e Odessa».

Una vasta parte del discorso di Viscinski è stata dedicata alla bomba atomica. «La Russia ha insistito - egli ha detto - sulla necessità di proibire immediatamente le armi atomiche e su quella di istituire un controllo internazionale. Dopo 30 mesi di lavori la commissione

delles esigenze della tecnica militare delle vecchie basi costituite durante la guerra; 4) la sfrenata propaganda di una nuova guerra contro l'Unione Sovietica e le nuove democrazie dell'Europa orientale; 5) la pazzia corsa agli armamenti; 6) la vera idiozia per la bomba atomica, quale mezzo dichiarato di sottrarsi a tutti i pericoli e le sciagure minaccianti il mondo capitalistico.

Gli istigatori di guerra

A proposito dell'Unione occidentale, Viscinski ha detto: «Tutta la stampa inglese, francese ed americana dichiara formalmente che l'alleata militare fra le cinque potenze occidentali è diretta contro l'Unione Sovietica e le nuove democrazie. Cioè che concludono tali accordi e stabiliscono tali alleanze perseguono una politica che non ha nulla in comune con il consolidamento della pace, e prestano assistenza agli istigatori e agli organizzatori di una nuova guerra».

gato col loro sangue per i delitti degli istigatori ed organizzatori fascisti della seconda guerra mondiale terminata di recente, non possono permettersi che si ripeta una nuova guerra, che apporrebbe nuove calamità e privazioni a tutta l'umanità».

Rendendosi interprete della volontà di pace dei popoli di tutto il mondo, Viscinski ha terminato il suo intervento presentando la seguente mozione: «Constatata che finora praticamente nulla è stato fatto per attuare le decisioni prese dall'Assemblea generale il 24 gennaio 1945 per l'energia atomica, né per le decisioni del 14 dicembre per il regolamento e per la riduzione degli armamenti;

«ritenuto che il compito di vietare la produzione e l'uso dell'energia atomica per scopi bellici è un compito di importanza essenziale;

Vice

«Non si può sopportare questa situazione - ha proseguito Viscinski - Milioni di uomini comuni che hanno pa-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-



ANDREJ VISKINSKI

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

«Sono d'accordo con i compagni i quali hanno detto che non si tratta tanto di discutere con particolari correnti di intellettuali. Cerchiamo in-

SI SONO CONCLUSI I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I. Per l'unità delle forze democratiche in difesa della libertà e dell'indipendenza del Paese

Longo conclude

(segue dalla prima pagina)

«E' necessario che tutto il Partito compia uno sforzo di unità...»

«E' necessario che tutto il Partito compia uno sforzo di unità...»

«E' necessario che tutto il Partito compia uno sforzo di unità...»

«E' necessario che tutto il Partito compia uno sforzo di unità...»

«E' necessario che tutto il Partito compia uno sforzo di unità...»

Portare nella lotta sempre più vasti strati

«Legato al problema dello studio...»

Interventi di Colombi e di Scoccimarro

«Prima che parlasse il compagno...»

UN GRANDE ROMANZO

La via della libertà

Riassunto delle puntate precedenti...
«E chi è che non ce ha? ...»

L'AUTUNNO E' ARRIVATO L'INVERNO S'AVVICINA...

CALDERINO non è andato al mare o in montagna: egli ha lavorato per Voi Calderino, via Mercanti 3 - Torino, Magazzini sotterranei in fondo al cortile, ha provveduto affinché l'aumento dei prezzi dei tessuti - che purtroppo sta manifestandosi all'origine - non intacchi la borsa delle sue affezionate Clienti.

CALDERINO ha più in magazzino buona parte degli assortimenti autunno-invernali sempre ai soliti prezzi imbattibili, e cioè:

COPERTE CATALOGNE ogni qualità e misura in lana, cotone e miste.
TESSUTI PER VESTITI E PALETOT da uomo e da donna.
TRAPUNTE IMBOTTITE satin in tutte le misure, MATRESSI - LENZUOLA - TELERIE - MANTILLATI - COPRELETTI - TENDAGGI.

INDUMENTI DA LAVORO
TRALICCI - ASCIUGAMANTI - MADAPOLAM - SATTIN NERI E COLORATI il più vasto assortimento di
Scendilette e tappeti da terra in tutte le misure
FORNITURE COMPLETE E SPEDIZIONI OVUNQUE NELLA GIORNATA.

Facilitazioni per Alberghi - Enti - Istituti - Comitati - Associazioni - Commissioni Interne - Collegi.

Magazzino popolare dove non si paga il lusso
Prezzi CALDERINO: cioè IMBATTIBILI

CALDERINO - Torino

(LA CASA DEL BIANCO)
Via Mercanti 3 - Telef. 45-339 (vicino a v. Garibaldi)
Magazzini sotterranei in fondo al cortile

Gli stessi articoli agli stessi prezzi a:

PINEROLO: Emporio Economico, piazza Cavour.
ASTI: Magazzini del Popolo, corso Alfieri n. 68.
NOVARA: Da Mortara, corso Italia 27.
CUNEO: Bruno Prunotto, piazza Seminario.
MONDOVI: Martini, via Meridiana.
VERCELLI: Turina, piazza Cavour, 5.
BIELLA: Splendor, San Filippo, 19.

SALUZZO: Fassi, via Savigliano 22 e Mensa, piazza Vittorio, 14.
BRA: De Paoli, via Vittorio Emanuele, 263.
AOSTA: Ditta Torrione, via S. Anselmo, 23.
SUSA: Ditta Garagozza, via Roma, 42.
DRONERO: Bertone.
ALBA: Musso, via Vittorio Emanuele 14.
IVREA: Parmegiani, via Palestro.
ORMEA: Bonetto, via Roma 134.

DENTIFRICIO ERBA

fi. vi. emme

IL DENTIFRICIO SICURO

TORINO - 15-26 SETTEMBRE 1948

XXXI

SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

Riduzioni ferroviarie del 30 per cento

A rate senza anticipo:

CATALOGNE

LENZUOLA - COPERTE - CORREDI, ecc.

VERATEL - Via Baretta, 16 E - Torino

CONDIZIONI SPECIALI ALLE COMMISSIONI INTERNE

MOSTRA DELLA RADIO

dopo averla visitata constaterete la RIVOLUZIONE ottenuta nel MIRACOLO DI RADIO GIOIELLO C.D.C.

«che non teme alcun confronto»

E' USCITA LA NUOVA SERIE 42, 5 VALVOLE, SERIE ROSSA, 15 Watt - MOBILE DI LUSO - MISURE 90x90

Rivenditori prenotatevi

«CASA DISCO CETRA» - TORINO, Via S. Teresa 11

Grande assortimento pellicce - Facilitazioni pagamento

PELLICCE AGNELLEONE

da L. 15.000 in più

Via Bruno Buozzi, n. 18, piano 1° (quasi angolo via Roma)

WATT RADIO

TORINO

CASA FONDATA NEL 1924



Modello 48 5 VALVOLE ONDE CORTE E MFDE

L'APPARECCHIO RADIO PER TUTTI IL PIU' CONVENIENTE ESISTENTE SUL MERCATO ITALIANO